

VI.

Le caratteristiche dell'insegnante Montessori e l'apprendimento per imitazione: un'indagine sulle prassi degli insegnanti

The characteristics of the Montessori teacher and learning by imitation: a survey on teachers' practices

Martina Albanese, Lucia Maniscalco

Università degli Studi di Palermo

Abstract

Maria Montessori nel suo percorso verso la delineazione del Metodo che prende il suo nome, enfatizza il ruolo dell'insegnante, la sua opera maieutica e puerocentrica. Il meccanismo della mimesi e l'apprendimento per imitazione rappresentano un caposaldo, oltre che una tra le modalità d'apprendimento più produttive nei primi mesi di vita del bambino. La commistione tra le recenti scoperte sul funzionamento del cervello e i principi guida del Metodo Montessori sono alla base dell'indagine quali-quantitativa svolta con 459 docenti di scuola primaria e scuola dell'infanzia di venti scuole siciliane durante l'A.S. 2020/2021. L'obiettivo dell'indagine è rilevare e misurare le prassi quotidiane degli insegnanti per comprendere quanto esse convergano o divergano dai costrutti individuati.

Maria Montessori in outlining the Method that takes her name, emphasizes the role of the teacher. The mechanism of mimesis and learning by imitation represent one of the most productive learning methods in the first months of a child's life. The mixture of recent discoveries on the functioning of the brain and the guiding principles of the Montessori teacher are the basis of the survey carried out with 459 teachers from twenty Sicilian schools during the A.S. 2020/2021. The purpose of the survey is to measure the daily practices of teachers to understand how much they converge or diverge from the identified constructs.

Parole chiave: insegnante Montessori; mimesi; prassi educative; neuroeducazione.

Keywords: Montessori teacher; mimesis; educational practices; neuroeducation.

1. Introduzione¹

Maria Montessori nel suo percorso verso la delineazione del Metodo che prende il suo nome, enfatizza il ruolo dell'insegnante. A tal punto che uno studio condotto dall'Università del Maryland nel 2007 ha individuato tre elementi fondamentali che garantiscono l'efficacia e il successo del metodo e tra essi vi è il sistema di formazione degli insegnanti che pone uguale enfasi tanto alle competenze tecniche quanto alle disposizioni interne dell'insegnante (Whitescarver, & Cossentino, 2007).

L'intento della dottoressa di Chiaravalle è spostare il fulcro della riflessione dall'insegnante fondato sull'autorevolezza, sul servilismo e sul ruolo trasmissivo ad un insegnante proteso verso un'opera maieutica e puerocentrica. Pironi (2007) riporta la metafora utilizzata da Montessori per descrivere il ruolo privilegiato dell'insegnante: la sua immagine iconografica è da attribuire piuttosto che ad un contadino o ad un creatore, ad Aladino: privilegiato scopritore di un tesoro nascosto. Il tesoro a cui si allude è il segreto dell'infanzia che conduce l'educatore a sollevare il velo che impedisce di guardare al tesoro. In questo modo l'insegnante "imparerà dal fanciullo stesso i mezzi e la via per la propria educazione: imparerà dal fanciullo a

1 Attribuzione delle parti. Il presente contributo, frutto della collaborazione tra le due ricercatrici, è così suddiviso: Martina Albanese è autrice dell'introduzione e dei paragrafi 2 e 3 e delle conclusioni; Lucia Maniscalco è autrice dei paragrafi 4, 4.1, 4.2, 4.3, 4.4.

perfezionarsi come educatore” (Montessori, 2002, p. 71). In altre parole, il maestro non è colui che plasma o influenza la crescita di un bambino, ma è colui che a partire dall’essenza, dall’attitudine, dalla verità ontologica insita nel bambino stesso ne è plasmato affinché possa offrire lui i migliori mezzi e strumenti per il suo sviluppo. Questo e altri aspetti della pedagogia montessoriana sposano appieno il fervore creato dal Congresso di Nizza del 1932, in cui si afferma la necessità di «soddisfare le esigenze intellettuali ed emotive dei ragazzi con i più diversi caratteri e offrire loro la possibilità di esprimersi in ogni momento secondo le loro caratteristiche personali» (Lucisano, 2021).

2. Il Maestro e la Maestra Montessori

Ne “Il Metodo” Maria Montessori (1909, p. 79) fa riferimento alla trasformazione del maestro che deve farsi scienziato: scienziato è «colui che nell’esperimento ha sentito un mezzo conducente a indagare le profonde verità della vita, [...] e che in tale indagine ha sentito nascere dentro sé un amore così passionale per i misteri della natura, da dimenticare sé stesso». È talmente forte l’idea che l’azione pedagogica si sviluppa a partire dal bambino che Montessori (1986, p. 46) sostiene l’esistenza di un maestro interiore che guida il bambino nel suo lavoro. Si afferma, dunque, la singolarità e la specificità propria di ogni bambino che rendono difficile il lavoro e la cura differenziata dell’educatore, ma che affermano la necessità di anteporre il maestro interiore al maestro onnisciente e sacciente che, come un burattinaio, muove le fila dello sviluppo della persona.

Nonostante l’opera principale dell’educatore sia differenziare i percorsi formativi a partire dalle peculiarità degli studenti, è possibile rintracciare alcuni aspetti concreti e universali che il buon maestro, alla luce della prospettiva montessoriana, deve possedere (Gilsoul, 2016). Esso prende le mosse dalle conferenze tenute da Montessori durante i corsi internazionali di formazione per maestri voluti dalla studiosa. «Il primo passo per risolvere in totalità il problema dell’educazione, non deve dunque essere fatto verso il bambino, ma

verso l'adulto educatore: occorre chiarire la sua coscienza, spogliarlo di molti preconcetti, renderlo umile e passivo: infine, cambiare le sue attitudini morali» (Montessori, 1931, p. 6). L'atteggiamento severo nei confronti dell'insegnante di Maria Montessori, indica anzitutto che prima di parlare dello sviluppo del bambino "nuovo", è necessario educare l'insegnante in quanto egli è il "massimo pericolo" per lo sviluppo della personalità del bambino. Affinché il pericolo diventi risorsa, Gilsoul (2016, pp. 80-81) identifica quattro elementi auspicati da Montessori che hanno l'intento di facilitare ed armonizzare la relazione educativa. Essi sono:

- il rispetto del bambino e della sua autonomia: "l'adulto deve fare solo ciò che è necessario per consentire al bambino di agire in modo autonomo";
- la peculiarità della vita del bambino e l'umiltà dell'adulto: i bisogni del bambino sono diversi dai bisogni dell'adulto, l'educatore umile è colui che non pretende di sapere apriori quali essi siano, ma dedica gran parte del suo tempo alla comprensione degli stessi;
- il controllo dell'errore: l'ambiente è rivelatore perché svela al bambino l'errore commesso e non impone l'intervento dell'adulto;
- lo spirito di ricerca: "l'educatore non si deve fermare alla semplice constatazione, ma deve provare ad agire sull'ambiente per migliorare le condizioni di crescita del bambino".

La pedagogia che si delinea a partire da un adulto di riferimento che rivoluziona i connotati della didattica tradizionale, è una pedagogia imperniata sull'«aiutami a fare da solo». Un tale auspicio permette l'arginamento di due esiti dannosi: il primo è da rintracciare nell'adulto «domatore» ed in particolare nella sua tendenza al «confezionamento didattico e educativo» che spesso è ben lontano dallo sviluppo naturale del Bambino. Il secondo, invece, ha a che fare con l'adulto «servizievole» che blocca l'iniziativa e l'autonomia del discente in formazione (Beltrami, & Boccacini, 2017, p. 15).

È chiaro che questi assunti, lungi dall'essere esaustivi, sono solo i principali nodi legati alla figura dell'insegnante. La pratica scolastica

quotidiana per le caratteristiche degli studenti, per la “liquidità²” della società sempre più competitiva, individualistica e consumistica, ha bisogno di insegnati che sappiano mettersi in ascolto dei bisogni taciuti, che guidino all’astensione dal giudizio, che abbandonino la divisa del condottiero onnisciente per sposare un atteggiamento umile, capace di mettersi in gioco; ed ancora, che sia motore di idee, ma difensore della libera espressione, che predisponga l’ambiente in modo tale da rendere i fruitori autonomi e liberi.

3. L’apprendimento per imitazione

Il meccanismo della mimesi e l’apprendimento per imitazione rappresentano un caposaldo del Metodo Montessori, oltre che una tra le modalità d’apprendimento più produttive nei primi mesi e anni di vita del bambino. Regni e Fogassi (2019, p. 223) spiegano che l’imitazione può avvenire in vari modi: o tramite ripetizione immediata di un movimento nuovo o tramite attivazione di processi imitativi che si ripetono a partire dall’osservazione del movimento di un altro individuo.

Si stima che, già intorno al diciottesimo mese di vita, i bambini sviluppino il processo imitativo e pertanto riescono a comprendere l’obiettivo di un’azione senza vederla completata grazie all’attivazione del sistema dei neuroni specchio (Cozolino, 2013, p. 144). Il bambino partecipa attivamente all’azione pedagogica, motivo per cui è necessario che l’insegnante si metta in ascolto del maestro interiore che detta le direttive. Questo è possibile grazie ad un’attenta opera d’osservazione, poiché il disegno e le direttive, di cui parla Maria Montessori, sono osservabili e misurabili attraverso il comportamento. È necessario notare, inoltre, che mentre questo “misterioso sviluppo interiore” è notevole, la corrispondente manifestazione esterna è minima; vi è quindi una evidente grande sproporzione fra l’attività della vita interiore e le possibilità di espressione esterna.

2 Si fa riferimento all’espressione ed alla concettualizzazione operata da Bauman. Per un approfondimento si rimanda a: Z. Bauman (2002), *Modernità liquida*, Laterza, Roma-Bari.

Le novità portate dalle ricerche neurobiologiche hanno avuto evidenti ricadute in ambito pedagogico nel chiarire e problematizzare i rapporti tra patrimonio neurologico e apprendimento. Ed è così che, attraverso il fondamentale contributo degli studi neurobiologici, la morfologia epistemica della pedagogia è stata spinta a rifondare profondamente la dimensione progettuale del pensare/fare educazione (Minerva, 2018).

L'attuale connessione tra percezione e azione verificata dalle neuroscienze trova piena attuazione nella pedagogia montessoriana, basti pensare all'atto di presentazione del materiale da parte della maestra alla quale non occorre il linguaggio parlato, ma la grazia e l'armonia dei movimenti. «L'ambiente è maestro», ed è proprio l'ambiente che, tramite la calibratura a «misura di bambino» e l'ordine, operati per mezzo dell'azione della maestra/o, detta le basi per un reale apprendimento del bambino. Secondo tale impostazione, la scoperta dei neuroni specchio conferma l'importanza di porre al centro la commistione percezione-movimento ed enfatizza l'apprendimento per imitazione.

Tutto ciò è chiaramente possibile in un ambiente d'apprendimento scevro da stress e memorie traumatiche. Questo deve sempre essere tenuto in mente dal docente, il quale ha le chiavi in mano per la favorevole attivazione dei neuroni specchio dei propri studenti e lo sviluppo funzionale di quei marcatori somatici che possono determinare situazioni spiacevoli o piacevoli per l'apprendente.

4. L'indagine

La commistione tra le recenti scoperte sul funzionamento del cervello e i principi guida del Metodo Montessori sono alla base dell'indagine quali-quantitativa svolta con 459 docenti di scuola primaria e scuola dell'infanzia di venti scuole siciliane durante l'A.S. 2020/2021. Ci si è proposti, tramite la costruzione e la somministrazione di un questionario semi-strutturato, di rilevare e misurare le prassi quotidiane degli insegnanti per comprendere quanto esse convergano o divergano dai costrutti individuati. L'analisi dei dati prevede due momenti: dapprima l'analisi quantitativa tramite il soft-

ware IBM SPSS; in seguito, tramite l'analisi dei Cluster vengono analizzate domande di ordine qualitativo. Il presente lavoro si focalizza maggiormente sull'analisi quantitativa essendo la parte più sostanziosa del questionario, mentre l'indagine qualitativa si basa sulla somministrazione di soli due item.

4.1 *Il questionario semi-strutturato*

Lo strumento utilizzato e da noi costruito nell'A.A. 2020-2021 è un questionario semi-strutturato composto da: una parte informativa, la quale ci ha permesso di conoscere il campione oggetto dell'indagine (7 item); una parte con domande a risposta chiusa (34 item) e infine una parte con domande a risposta aperta (2 item).

Ci si è proposti, tramite la costruzione e la somministrazione dello strumento, di comprendere quanto le prassi educative convergano o divergano dai costrutti individuati, con l'obiettivo di sondare le buone pratiche didattico-formative degli insegnanti della scuola dell'infanzia e della scuola primaria.

Gli item del questionario sono stati costruiti ispirandoci al memorandum elaborato da Montessori tra il 1930 e il 1931 e ripreso da Gilsoul nel 2016, quali:

1. l'osservazione;
2. l'attenzione all'ambiente;
3. la destrezza nel presentare gli oggetti predisposti nell'ambiente;
4. l'errore;
5. il silenzio;
6. l'autocontrollo.

Al campione di riferimento, nella parte di rilevazione quantitativa, è stato chiesto di esprimere il proprio grado di frequenza ritenuto più giusto rispetto alle asserzioni date secondo una scala Likert a 5 punti (da 1 "Mai" a 5 "Sempre"). La scala, infatti, ha il vantaggio di non lavorare su due situazioni bipolari, ma permette al soggetto di collocarsi ad un livello intermedio rispetto alle due situazioni opposte.

4.2 I destinatari dell'indagine

Il campione oggetto d'indagine è composto da 459 insegnanti, per la maggior parte composto dal genere femminile (96%) della scuola dell'infanzia (62%) e della scuola primaria (38%) del territorio siciliano di età compresa tra i 20 e i 50 anni.

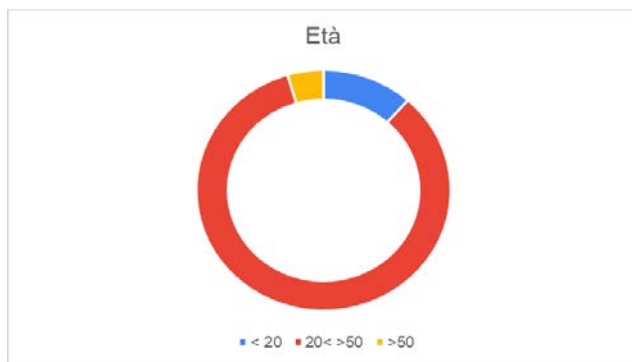


Grafico 1: "Fasce d'età del campione intervistato"

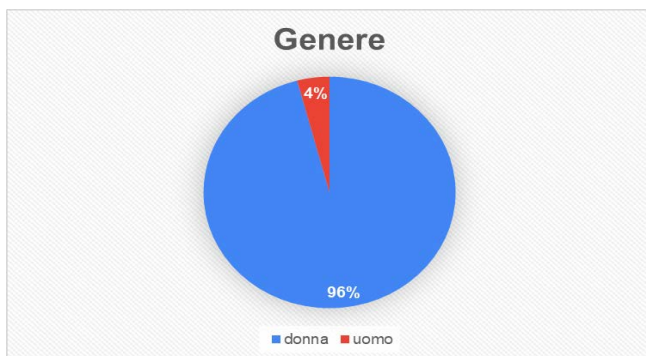


Grafico 2: "Genere del campione intervistato"



Grafico 3: “Grado scolastico in cui gli insegnanti intervistati prestano servizio”

Il 58% del campione oggetto d’indagine presta servizio in istituti comprensivi, alle quali strutture organizzative interessate seguono rispettivamente la direzione didattica (25%), scuola paritaria (15%) e infine gli educandati (2%).



Grafico 4: “Tipologia delle strutture in cui i docenti intervistati prestano servizio”

Relativamente agli incarichi, circa il 40% è un insegnante di ruolo, il 27% è un insegnante a contratto, il 21% è supplente e il 10% si suddivide in altri incarichi quali assistenti alla comunicazione, operatori specializzati, psicologi, assistenti sociale, pedagogisti.

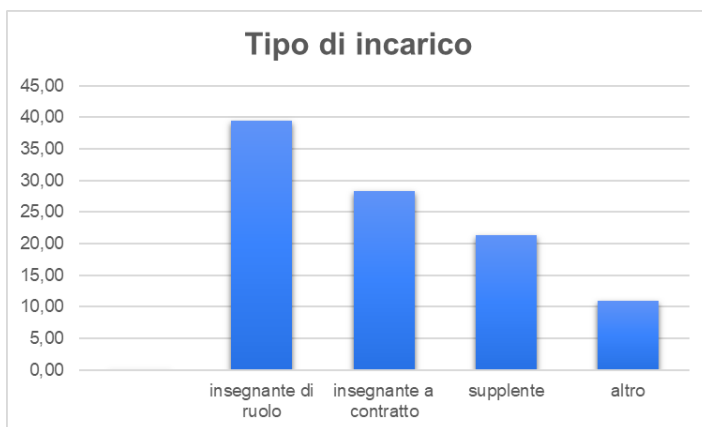


Grafico 5: "Tipologia di incarico dei docenti intervistati"

È interessante notare come solo il 9% degli intervistati abbia partecipato a dei corsi di formazione sul metodo Montessori.



Grafico 6: "Percentuale degli intervistati che hanno partecipato a corsi di formazione sul metodo Montessori"

4.3 *L'analisi dei dati quantitativi*

L'analisi quantitativa, condotta con il software statistico IBM SPSS, sul questionario somministrato ha messo in evidenza il grado di frequenza ritenuto più giusto rispetto alle asserzioni date riguardanti le prassi educative sul metodo Montessori.

Dai risultati ottenuti emerge che, nonostante la maggior parte del campione non abbia frequentato dei corsi di formazione basati sull'approccio montessoriano, gli insegnanti oggetto dell'indagine, incarnano i principi individuati dalla pedagogista di Chiaravalle.

L'osservazione e l'apprendimento per imitazione risultano fortemente significativi per la prassi educativo-didattica. A conferma di ciò è possibile affermare che l'80% del campione, alla domanda "Il compito dell'insegnante è predisporre l'ambiente in modo da favorire l'apprendimento del bambino" ha risposto "Sempre", e il circa 18% "Quasi sempre".

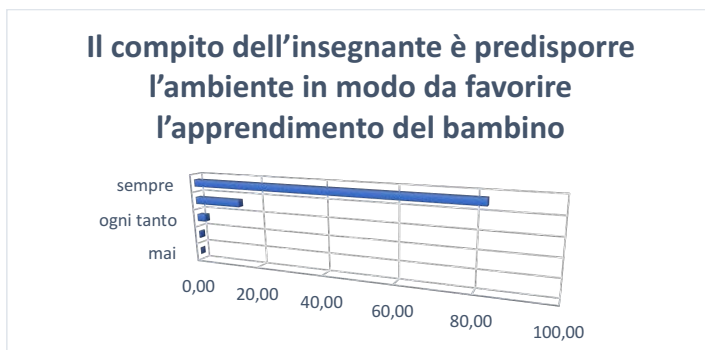


Grafico 7: "La predisposizione dell'ambiente di apprendimento"

Si ritiene, altresì, che anche dall'osservazione del lavoro altrui è possibile ricavare piccoli momenti di apprendimento. Infatti, dall'Item 33 "Anche l'osservazione del lavoro degli altri può essere momento di apprendimento per un bambino che sceglie di dedicarsi al riposo" è possibile affermare dall'osservazione il bambino impara la cura dell'ambiente (circa il 60 % delle risposte insiste, infatti, su "sempre", mentre il 38% su "quasi sempre").

Tuttavia, in riferimento ad alcuni item le risposte degli insegnanti appaiono contraddittorie rispetto a quanto affermato finora. Infatti, per quanto attiene all'item 12 «La modalità che permette al bambino di interiorizzare l'uso dei materiali è l'illustrazione e l'enunciazione delle fasi di svolgimento di un'attività» ben il 40% della popolazione di riferimento si trova perfettamente d'accordo all'affermazione proposta, a questo segue il 37% che ha risposto con “quasi sempre”, il 15% con “ogni tanto” e solo l'8% della popolazione non si trova d'accordo all'asserzione in oggetto .



Grafico 8: “L'illustrazione dell'attività da svolgere”

Infine, è stato chiesto ai docenti oggetti di indagine quanto tempo dedicano all'osservazione dei bambini (item 38) e quanto tempo dedica all'organizzazione e alla cura dell'ambiente (item 39). Relativamente all'item 38, circa il 40% del campione dedica circa venti minuti all'osservazione dei bambini, il 30% circa trenta minuti, e l'altro 30% si suddivide equamente nel dedicare all'osservazione dei bambini circa dieci minuti e più di un'ora al giorno.

Per l'Item 39, il 70% degli insegnanti intervistati dedica da una a due ore al giorno per l'organizzazione e la cura dell'ambiente, il 23% dedica circa trenta minuti e infine il restante 6% ne dedica circa quindici minuti al giorno.

4.4 *L'analisi dei dati qualitativi*

L'analisi qualitativa delle risposte aperte riguarda gli Item 36 e Item 37, analizzate tramite il software Atlas.ti, il quale ha permesso di individuare dei cluster di risposta. Nello specifico per l'Item 36 "Se il bambino non fa un uso appropriato del materiale predisposto nell'ambiente cosa fa l'insegnante?" sono state individuate le seguenti categorie di risposta:

- esplicita l'uso corretto del materiale e chiede al bambino di rispettare l'ambiente in quanto spazio condiviso da tanti soggetti.
- funge da Modelling e usa esso stesso il materiale;
- l'insegnante col suo esempio richiama l'attenzione del bambino mostrando l'uso corretto del materiale predisposto.

Per l'Item 37 "Quando un bambino è in difficoltà ed un altro richiede aiuto cosa fa l'insegnante?" sono stati individuati i seguenti cluster:

- cerca di gestire la situazione dando dei feedback verbali all'intero gruppo e promuovendo il peer tutoring
- chiede a qualche compagno più esperto di aiutare quello che ha meno difficoltà. Una volta che avrà aiutato uno, controllerà l'operato dell'altro e, se necessario, gli correggerà il lavoro spiegandogli la procedura corretta.
- l'insegnante deve predisporre all'ascolto e deve essere sempre disponibile ad accogliere le richieste d'aiuto di tutti i suoi alunni per poter trovare insieme eventuali soluzioni o spiegazioni che consentano di "dare un nome" e dare significato alla situazione di dispiacere in cui l'alunno/gli alunni si sono trovati.
- crea condizioni serene e favorevoli allo scambio, al contenimento e alla gestione delle difficoltà.

5. Conclusioni

Dall'analisi sviluppata si può dedurre che gli insegnanti che hanno partecipato all'indagine hanno mostrato una buona convergenza con i principi del Metodo Montessori, anche se in alcuni casi le risposte sono risultate contraddittorie.

Si conferma l'importanza e il dispiego dell'apprendimento per imitazione (peer-tutoring/insegnante), tuttavia, sarebbe proficuo aumentare le opportunità di formazione sul metodo. D'altronde, «Il primo passo per risolvere in totalità il problema dell'educazione, non deve dunque essere fatto verso il bambino, ma verso l'adulto educatore: occorre chiarire la sua coscienza, spogliarlo di molti preconcetti, renderlo umile e passivo: infine, cambiare le sue attitudini morali» (Montessori, 1931).

Riferimenti bibliografici

- Bauman, Z. (2002). *Modernità liquida*. Roma-Bari: Laterza.
- Beltrami, L., Boccalini, L. (2017). *Il metodo Montessori per tutti*. Segrate: Rizzoli.
- Cozolino, L. (2013). *The Social Neuroscience of Education: Optimizing Attachment and Learning in the Classroom* (The Norton Series on the Social Neuroscience of Education). WW Norton & Company.
- Gilsoul, M. (2016). Formare il «nuovo Maestro» secondo Maria Montessori. *RELAdeI (Revista Latino-americana de Educación Infantil)*, *Mono-gráfico La formación del profesorado de educación infantil*, 5 (4), 78-90.
- Lucisano, P. (2021). *Scuole nuove o innovazione educativa? A cento anni dal Convegno di Calais* in: <https://www.sird.it/blog/>
- Minerva, F.P. (2018). Il contributo delle neuroscienze per l'educazione, *RELAdeI. Revista Latinoamericana de Educación Infantil*, 7, 1, 35-41.
- Montessori, M. (1909). *Il metodo della Pedagogia Scientifica applicato all'educazione infantile nelle case dei Bambini*. Roma: Edizione critica Opera Nazionale Montessori (2000).
- Montessori, M. (1931). *Il compito preciso del nuovo maestro*, Montessori, 1, n.4, p. 3-12.
- Montessori, M. (1986). *Il segreto dell'infanzia*, Milano: Garzanti.
- Montessori, M (2002). L'amoroso lavoro. In: Scocchera, A. (a cura di), *Il metodo del bambino e la formazione dell'uomo. Scritti e documenti inediti e rari*, Roma: Edizioni Opera Nazionale Montessori.
- Pironi, T. (2007). L'insegnante secondo Maria Montessori, *Ricerche di Pedagogia e Didattica*, 2, 1000-1007.
- Regni, R., & Fogassi, L. (2019). *Maria Montessori e le neuroscienze. Cervello, mente, educazione*. Roma: Fefe Editore.
- Whitescarver, K., Cossentino, J. (2007). Lessons from the Periphery: The Role of Dispositions in Montessori Teacher Training, *Journal of Educational Controversy*, 2 (2), Article 11.